

# Cig in deroga a secco Fondi di formazione, i sindacati si dividono

Copertura fino a fine mese: al Veneto servono 100 milioni  
Posizioni opposte sull'uso delle risorse interprofessionali

di **Roberta Paolini**

► VENEZIA

Giù le mani dai fondi interprofessionali. Il coro si leva (quasi) unanime dal Veneto. Qui la cassa in deroga ha bisogno di circa 80 milioni di euro, anche se alcune stime dicono che i milioni necessari siano addirittura 100. Ma per dare copertura finanziaria agli ammortizzatori sociali, fanno sapere i sindacati veneti, a nessuno venga in mente di utilizzare lo 0,3 per cento che le imprese versano ai fondi interprofessionali. Si tratta di risorse destinate a sostenere politiche attive, ovvero alla riqualificazione di quanti vengono espulsi dal mercato del lavoro.

A mettere l'alt ad una possibilità che è, per altro, prevista dall'attuale legge Fornero è il segretario regionale della **Cgil** Emilio Viafora. «Sarebbe una

scelta sbagliata, ma non mi pare che il Governo intenda procedere in questo senso. Rifornire la cassa in deroga è una priorità, il tempo è finito. Il ministro del Welfare Giovannini, sulle base delle sue prime dichiarazioni, non mi pare intenda utilizzare questi fondi. Un altro aspetto importante è il reperimento di risorse per fare delle politiche sul lavoro, creando progetti speciali».

Più possibilista è Franca Porto, segretaria regionale della Cisl. «Credo sia bene affrontare l'emergenza e là dove ci sono soldi non spesi, se ci sono soldi non spesi nei fondi interprofessionali, andrebbe fatto uno scambio» dice. «Sono aperta all'ipotesi di valutare la disponibilità di usare soldi non impiegati per politiche attive del lavoro perché siamo fermi alle politiche passive». Secondo Franca Porto conviene, quindi, «negoziare

le danari che non sono stati usati per riuscire ad attuare politiche attive del lavoro, piuttosto che arroccarsi su posizioni che in questa fase non ritengo».

In Veneto i fondi interprofessionali, che tipicamente vengono utilizzati per la formazione dei dipendenti delle aziende, sono stati utilizzati in passato (nel 2010 con un accordo a tre, stato, regioni e parti sociali) per sostenere con quelle risorse i lavoratori messi fuori dal mercato del lavoro. Con quei soldi si è riuscito a riqualificare persone facendole rientrare nel mercato con competenze modificate e accresciute. Il dato effettivo sui fondi interprofessionali del Veneto è stimato attorno ai 180-200 milioni di euro.

«Non tutte le risorse sono utilizzate ed anche i report a disposizione, per il fatto che sostengono progetti che si sviluppano nell'arco di mesi non

sono aggiornatissime». Tra l'altro spiega Giulio Fortuni, segretario veneto della Cisl con delega sui temi del lavoro e formazione, questa possibilità di utilizzarli come ammortizzatori era già prevista nella legge 2 del 2009. Ma una soluzione in deroga va trovata, è un'urgenza non procrastinabile.

«Delle risorse che abbiamo ottenuto in Veneto, 38 milioni a febbraio e 25 a marzo, è impegnata al 40 per cento. Finito il mese, qui è finito tutto» dice ancora Fortuni. La situazione in Veneto si è irrigidita a causa dell'aumento e del perdurare della disoccupazione.

«È avvenuta la sedimentazione di un numero consistente di lavoratori, 30-35mila, che sono stabilmente disoccupati da un paio di anni, per i quali si sta ricorrendo alla mobilità in deroga, e in questo caso non hai flessibilità, cioè che impegni spendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Viafora (**Cgil**): denari vincolati alle politiche attive sarebbe sbagliato usarli Porto (Cisl): se non vengono spesi è giusto che vengano sfruttati per l'emergenza



Un operaio metalmeccanico al lavoro

